



**Polemiche
Il Trono
ai raggi
ultravioletti**

Non c'è pace per il trono Ludovisi. La polemica «falso sì, falso no» si arricchisce di un nuovo capitolo. L'Europa in edicola oggi pubblica l'intervista ad un mercante d'arte americano chiamato in causa da Zerri come testimone d'accusa. Il settimanale ha anticipato alcuni passi del suo servizio da cui risulterebbe che mister Jerome M. Eisenberg avrebbe esaminato il trono Ludovisi con una speciale macchina fotografica a raggi ultravioletti. Eisenberg, antiquario, chiacchierato e autore secondo Zerri di una monumentale opera enciclopedica sui falsi d'arte, ancora inedita, per scattare le sue foto si sarebbe servito della complicità di un custode del Museo di Roma, dove è conservato il reperto archeologico. Che cosa avrebbe detto l'analisi agli ultravioletti? Qui le anticipazioni dell'Europa (o le dichiarazioni di Eisenberg) si fanno molto confuse. L'esame - si dice - venne compiuto mettendo un telo nero su parte della scultura e sulla testa dell'antiquario (sic). Da questo test si è avuta la conferma che il marmo era stato ritarato in tempi recenti. Eisenberg aggiunge anche che il trono Ludovisi è ispirato ad un vaso etrusco conservato al British Museum. Da quell'originale i falsari avrebbero copiato nell'Ottocento la scultura. Che peso ha la testimonianza di Eisenberg? Secondo un esperto scarse. L'esperto in questione non è uno storico dell'arte o un archeologo ma un geologo, conoscitore attento dei sistemi di analisi sui marmi e pietre: Guido Devoto, professore alla Sapienza di Roma e autore delle analisi che hanno portato a dichiarare falsa la famosa Fibula Prenestina. Devoto avanza fondati dubbi sulla possibilità di usare i raggi ultravioletti per stabilire con certezza se una superficie marmorea sia stata ritagliata in epoca recente. «Il marmo infatti - dice il geologo - emette di per sé una luminescenza che rende difficile evidenziare eventuali patine. Devoto suggerisce una ricetta per chiedere definitivamente la polemica aperta da Zerri e raccolta da un coro di archeologi tutti convinti dell'autenticità del trono Ludovisi. Il geologo propone di fare sulla scultura tutte le analisi necessarie, cominciando dall'osservazione con un microscopio elettronico e finendo con i test mineralogici e petrografici. I reperti che vengono alla luce oggi sono tutti soggetti a simili esami: il trono sotto accusa è invece un ritrovamento del secolo scorso.

**Aperte ieri le trattative
Il governo fa marcia indietro
«Siamo disponibili a
programmare spese aggiuntive»**

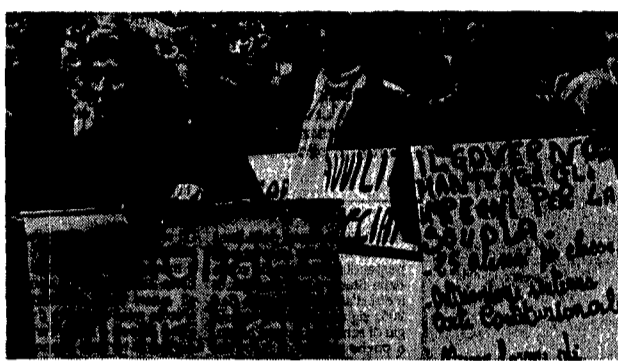
Scuola, si apre uno spiraglio

Prima interlocutoria giornata di trattative per la scuola: il governo, facendo marcia indietro sull'autofinanziamento della scuola, ha dichiarato disponibilità per spese aggiuntive superiori al tasso d'inflazione. I sindacati confederali verificheranno queste «buone intenzioni» nella riunione di venerdì. Ancora polemiche tra Snals e Cisl sul blocco degli scrutini. Del Turco polemizza con i comitati di base.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Le porte della sala Stoppioni, a palazzo Vidoni sede del ministero della Funzione pubblica, si sono chiuse alle 17 dopo l'ingresso dei ministri Galloni e Cirino Pomicino e dei sottosegretari Sacconi e Brocca. A quel punto è iniziato il negoziato per il rinnovo del contratto per la scuola. Un contratto che interessa un milione e duecentomila lavoratori e di riflesso a nove milioni di studenti con le loro famiglie. Le porte si sono riaperte intorno alle 20, al termine di un incontro definito sostanzialmente interlocutorio da tutte le parti: dai sindacati che aspettano la riunione di venerdì prossimo per approfondire le questioni di merito e le proposte del governo; e dallo stesso ministro Cirino Pomicino che ha parlato di luci ed ombre. Vediamo. Il governo si è presentato ai tre sindacati confederali, allo Snals e agli altri otto sindacati di base, con due proposte sostanziali: partendo dal riconoscimento della specificità del comparto scuola all'interno del pubblico impiego è necessario prevedere «incrementi della spesa complessiva superiori al tasso d'inflazione programmato e riportati ad una quota significativa dell'incremento del prodotto interno lordo reale». Questa dichiarazione ufficiale del sottosegretario al Tesoro, Maurizio Sacconi, tradotta in volgare significa che per la scuola si prevede una spesa aggiuntiva che supera il tasso d'inflazione. Il governo dunque, in questa sede ufficiale, fa marcia indietro rispetto «al raspare il barile», dichiarato da Galloni solo una settimana fa. Una affermazione di buona volontà che qualcuno ieri sera, dietro le quinte, ha qualificato intorno al 70% rispetto alle richieste dei sindacati confederali (il loro contratto costerebbe 7000 miliardi in tre anni). Su questa base la trattativa

**Le polemiche tra i sindacati
Del Turco polemizza con i Cobas
e nello Snals è guerra
per il blocco degli scrutini**



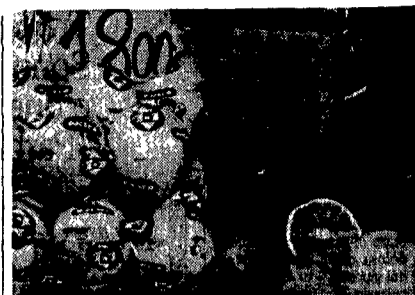
Una recente manifestazione degli insegnanti a Roma

può andare avanti, anche se i sindacati hanno detto che non recederanno dalla propria piattaforma. La seconda proposta governativa si è incentrata sulla razionalizzazione del settore scuola, un tema caro alla componente socialista della delegazione governativa. Su questa questione, centrale negli interessi della categoria, i sindacati andranno a vedere venerdì. Ma sul tavolo della trattativa è stata posta preliminarmente anche un'altra questione spinosa: il blocco degli scrutini, la legittimità a trattare per l'organizzazione che non recede dalla mobilitazione ad oltranza. Il ministro Cirino Pomicino ha rivolto l'invito a rivedere queste forme di lotta e il segretario dello Snals, Nino Gallotta, lo ha raccolto: è intervenuto preannunciando per domani una convocazione del comitato centrale della sua organizzazione per valutare questa richiesta. Ma mentre il leader degli autonomi pronunciava queste parole il capo del suo ufficio stampa, Anfosso, leggeva alla stampa un comunicato ufficiale di segno diametralmente opposto: conferma del blocco degli scrutini, dato che le proposte del governo sono «largamente insufficienti». Informato dell'accaduto, Gallotta è uscito precipitosamente dalla stanza della riunione per ripetere, davanti a microfoni, teleca-

mere e taccuini, le parole pronunciate pochi minuti prima. È guerra aperta all'interno dello Snals. Ma non solo. Infatti le ripercussioni si evidenziano anche in casa Cisl. Giorgio Alessandrini, senza mezzi termini, ha detto che «per noi questa trattativa può proseguire ad una condizione: che il governo faccia una scelta precisa sul blocco degli scrutini, cioè sulle regole del gioco». Sergio D'Antoni, della Funzione pubblica, non è stato da meno: «Non trattiamo con un governo privo di credibilità». Oggi i due ministri intere-

ranno i Cilda in una riunione politica per mettere a punto i requisiti necessari all'organizzazione per accedere ai tavoli delle trattative. Ai Cobas il ministro Cirino Pomicino concede incontri politici e non di più. Cobas e Gilda saranno in piazza a Roma sabato 7. Il loro corteo partirà alle 9,30 da piazza Esedra, mentre alla stessa ora, a qualche metro di distanza, da piazza dei Cinquecento, muoverà quello organizzato dai sindacati confederali per il Sud. «Sabato» ha dichiarato Ottaviano Del Turco, segretario aggiunto della

Cgil - si misureranno per le vie di Roma due modelli di sindacato: l'uno, quello federale, pone al centro della sua azione il tema dell'equità, della solidarietà e del lavoro; l'altro, quello promosso dai Cobas, è il sindacato che preferisce la via della chiusura professionale ed innalza la bandiera dell'insurrezione corporativa. Il governo - ha concluso Del Turco - nel riproporre alle questioni poste, in particolare sul Mezzogiorno e sul fisco, sceglierà con quale modello sindacale interloquiva.



**Giusto boicottare
i pompelmi?
E' ancora polemica**

«Palestina... oltre il muro di parole: dalla discussione sull'iniziativa dei lavoratori della Coop Emilia-Veneto, quali forme di solidarietà sempre più ampie, concrete e non violente per la pace in Palestina». Il boicottaggio dei prodotti israeliani (la cosiddetta «lotta dei pompelmi»), voluto dai delegati sindacali dei lavoratori del supermercato Coop di Bologna, sarà oggetto di un'assemblea-dibattito, domani sera.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIOVANNI ROSSI

BOLOGNA. Ci saranno i promotori: chi non ha condiviso (come il Pci e la dirigenza della Coop), dirigenti socialisti, demoproletari, verdi, la portavoce nazionale dell'Associazione per la pace, Chiara Cingraro, il presidente dell'Associazione nazionale consumatori (Agrisalut), Gianni Carvino, il direttore del «Manifesto», Valentino Parlato, un rappresentante dell'Olp in Italia, dirigenti sindacali di Cgil e Cisl, rappresentanti dei movimenti pacifisti di vario orientamento ideale e culturale. Insomma, tutto l'arco di quelle forze progressiste e della sinistra che si sono divise sul giudizio da dare circa la validità della «lotta dei pompelmi» (che è cosa ben diversa, ovviamente, dai presunti, criminali, avvelenamenti). A partire dal Pci che per bocca del suo segretario di Federazione, Mauro Zani, anche di recente aveva definito questa forma di lotta «comprensibile, ma sbagliata» perché tale da restringere la solidarietà anziché estenderla.

La Coop - che domani sera sarà rappresentata dal suo presidente, Piero Rossi -, invece, si è appellata alla «libertà di scelta» del consumatore e, perciò, non ha voluto, in quanto azienda, interrompere i rapporti commerciali con Israele. E, comunque, che nei supermercati della Coop era già possibile acquistare prodotti alternativi.

Leti, la Filcams-Cgil bolognese (lavoratori del settore del commercio e dei servizi), l'Associazione provinciale per la pace, il Mir (Movimento internazionale di riconciliazione, un gruppo di area cattolica), il Consiglio dei delegati della Coop Emilia-Veneto (che gestisce i grandi supermercati cooperativi), nel presentare l'iniziativa di boicottaggio hanno ribadito con pacatezza, ma anche con determinazione, la validità della loro iniziativa. In particolare, Andrea Lanzi, della segreteria provinciale della Filcams, ha respinto ogni accusa di «antisemitismo», ricordando che la posizione dei promotori difende il diritto dei palestinesi alla loro terra non meno di quello all'e-

sistenza dello Stato d'Israele. Lanzi ha anche ribadito la solidarietà che le strutture regionali e nazionali del sindacato hanno assicurato all'iniziativa, tanto che Gilberto Pascucci, segretario nazionale della categoria, si è impegnato a presentare al congresso nazionale un ordine del giorno teso a chiedere che il boicottaggio ai prodotti israeliani si estenda a tutte le aziende, non solo alle Coop. «Non è vero che si tratti di una forma di lotta che restringe il campo - ha sostenuto Lanzi - tanto è vero che proprio tra i lavoratori della Coop si registra uno dei picchi più alti di sottoscrizione per la realizzazione di attrezzature sanitarie per la città ed i campi profughi di Nablus, nel territorio occupato della Cisgiordania». Sottoscrizione lanciata da Cgil-Cisl-Uil con il patrocinio di Comune e Provincia di Bologna che pare stenti a svilupparla. Quello del ritardo culturale della sinistra a prendere coscienza della voglia della gente di fare qualcosa di concreto, inventando nuove e più efficaci forme di lotta nonviolente, è stato il motivo conduttore delle affermazioni degli altri organizzatori del boicottaggio che ha suscitato tante polemiche. Per questo Bruno Stefani, dell'Associazione per la pace, citando l'affermazione di monsignor Giovanni Catt, noto esponente religioso e pacifista, secondo il quale «è responsabile chi è ladro e chi para il sacco», ha affermato che non è vero che il popolo «dorme, è indifferente e teledipendente», chi dorme, invece, «sono le forze di sinistra e progressiste» che non sanno dare risposta alla voglia di concretezza della gente. Voglia di concretezza che, ha ricordato Andrea Carrà, del Consiglio dei delegati Coop, è espressa nelle 600 firme di solidarietà all'iniziativa raccolte in un pomeriggio davanti a due supermercati Coop di Bologna. E il rappresentante del Mir, Fabio Ferri, si è chiesto, nella sua qualità di socio Coop, «cosa voglia dire cooperazione e solidarietà, se lo spirito cooperativo non si esprime in iniziative in questi drammatici frangenti».

**Un progetto delle Coop per il risanamento edilizio e urbano
Sperimentazione in 35 città. Gli esempi di Pisa, Ancona, Napoli e Cervia**

50 milioni i vani da recuperare

Se si vuole rispondere alla domanda di case in un paese con due milioni di famiglie in coabitazione e 50 milioni di stanze da rifare, occorre guardare al recupero, come l'elemento dominante degli anni 90. Di questa esigenza si fanno interpreti le Coop d'abitazione della Lega che stanno approntando un piano di riqualificazione edilizia ed urbana. La sperimentazione di 1600 alloggi.

CLAUDIO NOTARI

ROMA. Cinquanta milioni di stanze da recuperare. Almeno due milioni l'anno da riqualificare per garantire un sufficiente livello qualitativo dello stock abitativo esistente. Da qui la necessità, sostenuta dal responsabile dell'ufficio ricerca del Cer, arch. Massimo Bilo, di superare limiti, difetti e condizionamenti della vecchia legge attraverso il nuovo piano pluriennale dell'edilizia, tenendo conto che il fabbisogno di case c'è, ma va indirizzato al recupero, elemento dominante degli anni 90. Quali le indicazioni emerse dal convegno «progettarle il recupero» organizzato a Roma dall'Anca («Associazione cooperative d'abitazione della Lega e da Agorà e aperto dal prof. Rosario Pava? L'Anca» - ha sostenuto il vice-

presidente Paolo Di Biagio - ha presentato la ricerca sul recupero edilizio e urbano insieme a quella sul recupero delle periferie saranno la base della sperimentazione di 1.600 alloggi in 35 città, avviati con i finanziamenti del Cer. Questo programma vuole puntare su un progetto di «qualità diffusa» in contrapposizione alle operazioni di tipo selettivo e esclusivo che alcune forze della speculazione finanziaria e fondiaria oggi stanno rilanciando in modo massiccio. La ricerca presentata dalla direttrice di Agorà Assunta d'Innocenzo parte dalle esperienze significative di Ancona, Napoli, Pisa e Cervia e propone la riorganizzazione complessiva degli strumenti di intervento. Parliamo dalle esperienze. Pisa - ha raccontato l'arch. Massimo Carmassi - ha un laboratorio di progettazione

frontato, caso per caso, seguendo in realtà un filone preciso. Sono stati risanati, più di mille alloggi spendendo 150 miliardi complessivi le urbanizzazioni, dalle loggiate ai parcheggi. Intanto, il recupero che all'inizio era solo edilizio, ora sta coinvolgendo gli spazi vuoti, le strade, le piazze. Il più grosso problema non di natura architettonica, ma sociologico è come ridare piena vitalità ai quartieri che sono già abitati. Occorre riportare vita utilizzando i piani terra reinserendovi le attività artigiane e commerciali. L'esperienza del recupero dei 12 centri storici periferici di Napoli, i cosiddetti «casali», iniziato con il piano delle periferie della giunta Valenzi che poi fu inserito in quello straordinario della ricostruzione, è stato illustrato dall'arch. Gasparri. Si è intervenuti su 6.000 alloggi, divenuti 3.200 con interventi di conservazione e sostituzione. Tutte zone tra le più degradate della città con il più alto indice di affollamento, tre a vano, che hanno coinvolto 30-35.000 persone e il loro spostamento. Per la prima volta nel Sud si è trattato di un intervento non episodico, ma inquadrato in una strategia di piano e di riqualificazione più complessiva. Singolare l'esperienza di

Cervia, riassunta dall'arch. Rossi. Finora, chi interviene nei centri storici lo fa alla cieca. A Cervia no. È stato redatto un libretto d'istruzioni, una specie di manuale che spiega alla gente come fare un intervento, quanto costa, dove rivolgersi, trovare il materiale, gli operatori. Sono già avviati i primi interventi in una città che da 15-20.000 abitanti, d'estate, raggiunge i 200.000. Il piano contiene indicazioni sulla riqualificazione complessiva del centro storico che va dalla ripavimentazione al colore degli edifici, al rifacimento delle vetrate. Il corpo centrale del manuale riguarda l'intervento sulle componenti degli edifici che vanno dagli intonaci agli infissi, alle coperture, al materiale di rifinitura, alle decorazioni, alle componenti interne. Insomma, un vero e proprio smontaggio ideale degli edifici tipici con indicazioni puntuali, non normative, ma positive con diverse alternative. L'intervento pubblico prevede una spesa di 3-4 miliardi. Il programma riguarda specificamente le «case dei salinai», costruite nel 1698, che costituiscono le mura di questa città, un esempio di edilizia minore del 700 di grande valore storico, che va salvaguardato.

**Siena
L. Berlinguer
confermato
rettore**

SIENA. Alla 252ª scheda è scattato l'applauso nell'Aula Magna dell'Università di Siena: Luigi Berlinguer è stato confermato rettore dell'Ateneo con un voto plebiscitario, 256 voti, 56 le schede bianche. Ha partecipato al voto il 76% dei 513 aventi diritto: una partecipazione altissima se si considera che è mancata la competizione elemento fondamentale per alzare la percentuale. A differenza del 1985, quando fu eletto per la prima volta, questa volta non c'è stato bisogno di procedere al ballottaggio. Berlinguer è stato infatti l'unico candidato a conferma del lavoro che in questi tre anni ha consistito in un larghissimo consenso. Subito dopo la elezione Luigi Berlinguer ha rilasciato una dichiarazione nella quale afferma che nel prossimo triennio l'impegno principale sarà quello di un'azione tesa al raggiungimento della autonomia degli atenei. Il periodo appare proprio, ha detto, grazie alla importantissima iniziativa legislativa di cui è stato investito il Parlamento con la costituzione del nuovo ministero dell'Università e la ricerca, in discussione al Senato presso le commissioni Affari costituzionali e Istruzione.

Per un'avventura extraconiugale

**Contagiata dal marito
muore di Aids**

GENOVA. Una giovane donna, madre di un bambino di tre anni, affetta dal virus dell'Aids, è morta nelle scorse settimane a Genova dopo un breve periodo di degenza in ospedale. La donna, che aveva 30 anni, sarebbe stata contagiata dal marito, anch'egli risultato sieropositivo, che alcuni anni fa, nel corso di un viaggio all'estero, avrebbe intrattenuto dei rapporti sessuali extraconiugali. La donna, infatti, non apparteneva ad alcuna delle cosiddette «classi a rischio», cioè non era né tossicodipendente, né affetta da emofilia. Ricostruendo il suo passato, i medici che l'hanno avuta in cura non hanno trovato episodi che possano giustificare in maniera diversa il suo contagio. La notizia della sua morte e delle circostanze che l'hanno provocata è stata confermata

ieri dal professor Alberto Terragna, primario del reparto di malattie infettive dell'ospedale San Martino di Genova. Il primario non ha però voluto fornire altri particolari sulla vicenda. Secondo indiscrezioni, anche il bambino della donna sarebbe risultato sieropositivo. «Questo episodio - ha detto il professor Terragna - conferma quel che il mondo medico si va dicendo da tempo. L'Aids non riguarda più solo i tossicodipendenti, gli omosessuali e le persone affette da emofilia. Purtroppo, a Genova come negli ospedali di tutto il mondo, si registrano numerosi casi come questo, cioè di persone che non appartengono al settore della popolazione considerata a rischio, ma che magari hanno avuto solo rapporti con il loro partner, sieropositivo, e hanno contratto la malattia».

Secondo un'indagine Gallup svolta quest'anno in 33 paesi di tutto il mondo sui problemi sanitari più urgenti del momento, l'Aids è stata messa al primo posto dal 48% degli intervistati negli Usa, dal 39% in Europa, e dal 32% nell'America latina, con un massimo di 79% in Brasile. La conoscenza (almeno superficiale) dell'Aids, risulta piuttosto elevata anche in paesi nei quali il livello di istruzione è relativamente modesto (46% in Nigeria, 78% in India e nelle Filippine). Quasi un terzo degli intervistati (32%) ha comunque rilevato che tutti sono in realtà esposti al rischio di infezione: opinioni molto simili sono state espresse in Europa, negli Usa e in America latina. Il 61% pensa inoltre che tutti dovrebbero essere sottoposti ai test Aids.

La città ci scherza sopra, ma qualcuno fa incetta di viveri...

**Oggi maremoto a Livorno,
lo prevede Nostradamus 500 anni fa**

Oggi maremoto a Livorno? Lo avrebbe detto Nostradamus in quasi 500 anni fa; il giornale locale ha «sbattuto» in prima pagina l'oscuro vaticino. Livorno però non è sola a «tremare». Questa è infatti la profezia testuale. «Io compiangi Nizza, Monaco, Pisa, Genova, Savona, Siena, Capua, Modena, Malta; ai suddetti sangue e spada come stremne; incendio, terremoto, acqua da perverso volere». Sic.

PAOLO MALVENTI
LIVORNO. Alcuni giorni fa il giornale locale ha sparato un titolo su tre colonne: «Il 5 maggio maremoto a Livorno». La notizia raccolta in città si riferisce ad una profezia di Nostra Damus che in una delle sue oscure composizioni - versi parlerebbe di un terribile maremoto che si dovrebbe abbattere su Pisa, o meglio sul suo porto, cioè quel piccolo villaggio che nel Cinquecento era agli alberi e che oggi si chiama Livorno. Com'è comprensibile la notizia fa immediatamente il giro della città, c'è chi vi ironizza, chi si arrabbia con il giornale, dicono, di seminare paure, ma c'è anche chi paura l'ha davvero e sono soprattutto gli anziani che vivono soli ed i bambini. E in questo clima le notizie di scosse di terremoto a Roma e dintorni non l'aiutano certo. Vengono scomodati esperti, maghi, veg-

genti, si studia la composizione geologica della fascia costiera e mentre gli «esperti» escludono la possibilità di un maremoto, alcuni buontemponi affiggono cartelli nei negozi per reclamizzare i cestini da viaggio in caso di maremoto. Ma intanto alcune notizie danno per certo l'accaparramento di alcune derrate alimentari; c'è chi fa la scorta di pasta, chi di zucchero, chi di sale, chi invece approfitta dell'occasione. È certo infatti che molti studenti non si lasceranno scappare l'occasione per una festa fuori programma e magari per farsi una passeggiata su quel mare che Nostra Damus vorrebbe minacciato e mortifero. Eppure malgrado il taglio tra il serio ed il faceto con cui il giornale locale ha confezionato la notizia, c'è da giurare che questa

notte molti livornesi dormiranno fuori dalle loro case, in campagna o in cima alle colline. C'è anche in città chi si preoccupa per i lavori di restauro che la Sovrintendenza ha iniziato proprio in questi giorni al monumento dei Quattro Mori - il simbolo della città - ed ha chiesto se per caso il Comune non lo rimuovesse per salvarlo dalle onde. Ieri nelle edicole è uscito un numero unico approntato a tempo di record dal vignettista Fremura che, come Tango, dedica otto pagine di vignette e battute graffianti al maremoto livornese. Gli scherzi si sprecano, in un popolare quartiere hanno montato dei giganteschi palamidi che attraversano la strada, nella speranza - dicono i burleschi - che con l'ondata di maremoto sia possibile insidiare qualche

sfortunato pesce che si è trovato a passare da Livorno proprio il 5 maggio. Altri scherzi sono in programma, c'è chi parla di uomini-rana che fermano le auto per chiedere agli sbigottiti automobilisti se assieme al prescritto triangolo hanno a bordo un salvagente. E a Livorno è arrivata anche una troupe della Rai che sta filmando questa attesa, tutto sommato tranquilla, di un evento catastrofico e c'è chi giura che tutto questo sia opera di qualche pisano. Comunque a Livorno il conto alla rovescia è già iniziato, c'è chi dice che se Livorno si salverà, forse riuscirà a vedere anche il completamento della valante Aurelia e della Darsena Toscana; ci si domanda se i ritardi con cui queste opere vengono realizzate non siano dovuti ad una preveggenza governativa.

NEL PCI

Le iniziative previste per oggi

Il convegno «Democrazia economica e mercato» indetto dall'Ufficio di programma del Pci, che doveva tenersi a Milano il 9 maggio p.v., è stato rinviato a data da determinarsi. Oggi: G. Angius, Castellammare (Na); A. Bassolino, Milano; M. D'Alama, Grosseto; A. Tortorella, Firenze; R. Zanighi, Lecce; P. Craput, Trieste; A. Falcini, Ancona; L. Libertini, Perugia; S. Natoli, Catanzaro; A. Sarti, Pesaro; M. Stefanini, Grosseto; M. Veltroni, Pordenone. La conferenza del Pci sul Po del 8 maggio è annullata.

AVVISI AI LETTORI
Per mancanza di spazio siamo costretti a rinviare l'inserimento dei giovedì «AR». Ce ne scusiamo con i lettori. L'inserimento regolare tornerà giovedì prossimo.